

VISIBLEINVISIBLE VISIBLEINVISIBLE

Beatrice Gallori

AD
DAL POZZO

Galleria
d'Arte

VISIBLEINVISIBLE VISIBLEINVISIBLE

Beatrice Gallori

a cura di Nicola Galvan



Beatrice Gallori
Visible / Invisible
4 aprile — 30 giugno 2025

AD Dal Pozzo Galleria d'Arte
via Davila 25 – Padova

Progetto a cura di / Project curated by
Nicola Galvan

Direttore / Director
AD Dal Pozzo Galleria d'Arte
Maurizio Pentimalli

Testi / Copy
Nicola Galvan

Fotografie / Photographs
Luca Girardini
Massimo Banchini

Graphic Design
Andrea Xausa

Editore / Publisher
Dal Pozzo Group

Un ringraziamento speciale a /
Special thanks to

Gionata Dal Pozzo
Maurizio Pentimalli
Nicola Galvan
Nico Sgarzi
Alessandro Pierattini



È proprio dell'arte esprimere l'invisibile. La pulsione rappresentativa dei suoi operatori è stata accesa in ogni epoca da ciò che si pone al di là dei sensi, o più semplicemente oltre la loro facoltà di captazione del reale; le sfere del sacro e dell'ignoto, quella dei puri concetti, ma anche le leggi sottese alla natura e ai suoi fenomeni, sono diventate presenza grazie a entità materiali di ordine pittorico o scultoreo. Se a lungo tale propensione ha trovato nel simbolo la propria modalità espressiva d'elezione, la contemporaneità ha mostrato come essa possa essere efficacemente concretizzata da esperienze distanti dalle pratiche rappresentative tradizionali, quali ad esempio la pittura aniconica o le installazioni *poveriste*. Nel caso del lavoro di Beatrice Gallori questa riflessione deve essere declinata in modo peculiare, poiché quello che l'artista pone in essere è un ingrandimento dell'infinitamente piccolo. Certo, non diversamente dalle direzioni espressive sopracitate, anche nel suo ricercare l'idea di invisibile non può essere divisa da quella di *origine*.

Oggetto della sua attenzione è però da sempre l'essere umano e il codice segreto della sua identità. Per compiere questa indagine poetica, l'artista prende in considerazione la sillaba prima dei tessuti organici e dei processi che li riguardano, ovvero la cellula. Questo spiega il ricorrere nei suoi lavori di elementi circolari quali sfere e forme tondeggianti, condotte dal suo gesto a proliferare su superfici piane o su forme oggettuali. L'artista isola della dinamica cellulare di volta in volta una singola fase, presentandola come parte di un processo che può portare al costituirsi di un sistema così come al suo precipitare. Insinuandosi nello spazio che separa termini concettuali opposti, Gallori persegue l'intento di palesare tra essi una reciproca complementarietà. Viene in questo modo a crearsi una dialettica tra ordine e disordine e, appunto, tra ciò che è precluso alla nostra vista e la volontà di renderlo manifesto. Questo contesto semantico risulta ampliato dalla considerazione che la cellula, impercettibile ai nostri occhi, a propria volta occulta e custodisce un mondo: quello del nostro patrimonio cromosomico, ove affondano le radici delle caratteristiche di ogni individuo. Gallori guarda dunque alla vita biologica allo scopo di esprimere concetti legati alla persona, quali l'unicità e la differenza.

Ad attribuire una forma materiale al suo pensiero è ancora una volta una relazione o, più precisamente, un'ibridazione tra due distinti ambiti; la scultura e la pittura. Le opere selezionate per questa mostra sono esemplificative dell'inclinazione del suo lavoro a protrudere nello spazio tridimensionale a partire dalla parete o dal soffitto dell'ambiente designato ad accoglierlo. Fedele a una prassi che da anni persegue, Gallori ha rivestito le sue composizioni plastiche con un colore di tipo timbrico: bianco, nero e rosso, episodicamente associati, più spesso da soli, colonizzano le loro superfici, connotando ognuna di queste con una specifica energia luminosa. Il titolo e dunque il tema di questa mostra trova una singolare declinazione nelle insolite modalità installative pertinenti ad alcuni dei lavori esposti. Viene cioè presentata quale loro 'fronte' quella concavità che, nell'opera dell'artista, di norma resta invisibile; la corrispondente convessità diviene perciò apprezzabile solo attraverso un'osservazione laterale dell'opera. Un modo per dare pregnanza e risalto all'anima nascosta di quanto determina, più di ogni altra cosa, il destino umano.

It is intrinsic to art to express the invisible. In every era the representational drive of its practitioners has been ignited by what lies beyond the senses or more simply beyond their capacity to grasp reality. The realms of the sacred and the unknown, the world of pure concepts, as well as the laws that govern nature and its phenomena, have all been made present through material entities of a pictorial or sculptural nature. While for a long time this impulse found its most effective expression in symbolism, the contemporary age has shown how it can be powerfully conveyed through practices far removed from traditional representational modes such as aniconic painting or Arte Povera-style installations. In the case of Beatrice Gallori's work, this discourse takes on a specific and distinct form: her practice magnifies the infinitesimally small. Like the previously mentioned artistic approaches, her exploration of the invisible is inseparable from a search for origins. Yet the focus of her inquiry has always been the human being and the secret code of human identity. To pursue this poetic investigation, Gallori turns to the fundamental unit underlying organic tissues and their processes: the cell. This explains the recurring circular motifs in her work, spheres and rounded shapes that proliferate across flat surfaces or object-based forms through her sculptural gesture. The artist isolates from cellular dynamics a specific phase in each work, presenting it as part of a process that can lead either to the formation of a system or to its collapse. By inserting herself into the conceptual space between opposing poles, Gallori seeks to reveal their reciprocal complementarity. Thus emerges a dialectic between order and disorder—and, crucially, between what is hidden from our view and the will to make it manifest. This semantic framework is further enriched by the awareness that the cell, though invisible to the naked eye, conceals and preserves a world within: the realm of our chromosomal heritage, where the roots of every individual's traits reside. Gallori looks to biological life in order to articulate ideas related to the human condition, such as uniqueness and difference. Her thoughts are once again given material form through a relationship more precisely, a hybridization between two distinct disciplines: sculpture and painting. The works selected for this exhibition exemplify her tendency to extend into three-dimensional space, emerging from the wall or ceiling of the designated environment. True to a process she has long pursued, Gallori covers her sculptural compositions with color in a timbral, almost tonal manner: white, black, and red, sometimes combined, more often used alone, colonizing the surfaces, endowing each piece with a distinct luminous energy. The exhibition's title and its theme finds a unique articulation in the unconventional installation approaches adopted in some of the displayed works. Here, the "front" of the piece is the concavity which, in Gallori's oeuvre, typically remains unseen; its corresponding convexity can thus only be appreciated through a lateral viewing. It is a strategy to give substance and prominence to the hidden core of that which, more than anything else, determines the fate of humankind.





La perfezione è rotonda.
Una conversazione con Beatrice Gallori

di Nicola Galvan

Nicola Galvan *Fin dal principio, il tuo lavoro ha mostrato l'ambizione di evocare, attraverso forme o immagini statiche, l'idea di movimento. Nel corso degli anni hai proceduto a declinare ed estendere questa idea di fondo, poiché oggetto della tua attenzione sembrano essere diventati i "processi" che portano alla trasformazione delle cose.*

Beatrice Gallori La mia ricerca artistica si basa sullo studio del movimento cellulare. La cellula è sempre stata per me elemento primario delle opere che divengono time lapse della stessa e dei suoi movimenti. Quello che oggi mi affascina è il cambiamento, la trasformazione, l'istante in continuo mutamento, lo scorrere della vita. Penso che il processo evolutivo della mia ricerca, così come la mia crescita personale, siano avvenuti in modo naturale, con il desiderio sempre più profondo di indagare i minimi cambiamenti e renderli visibili.

NG *Le tue opere esprimono la necessità di una forte concisione formale, come testimoniato dall'inclinazione verso le forme circolari quali sfere o cerchi. Questo tuo rivolgerti al campo dell'elementare dona al tuo lavoro una particolare capacità di imprimersi e resistere nella memoria, e nell'immaginario, di chi l'osserva, ma penso possa essere motivato anche dalla necessità di richiamare qualcosa di originario e profondo.*

BG I cerchi, le forme sferiche rappresentano "cellule" ma al contempo sono espressione di una ricerca che volge alla perfezione. Il "tondo" come lo percepisco io, diventa accoglienza, protezione di un qualcosa di estremamente prezioso. Se si pensa alla cellula si può capire quanto una cosa infinitamente piccola possa essere infinitamente potente: nel cerchio ho trovato la forma giusta per esprimerla.

NG *C'è a mio modo di vedere un ulteriore "desiderio" che la tua opera esprime, qualcosa che da sempre è pertinente alle arti visive: il desiderio, cioè, di dare presenza all'invisibile, anche se nel tuo caso si deve forse parlare, con più esattezza, dell'infinitamente piccolo..*

BG Sì, certo, porto il micro a diventare macro per presentarlo davanti ai nostri sensi, affinché essi possano coglierlo nell'immediato. Credo mi sia congeniale guardare "dentro" le cose e cercare l'invisibile, allo scopo di creare domande volte a muovere le nostre sensibilità più remote e profonde.

NG *I tuoi lavori costituiscono oggi una sorta di ibridazione tra la pittura e la scultura. Un ruolo fondamentale sembra essere assegnato ai valori cromatici. Perché ti affidi in quasi tutti i casi alla monocromia, e perché la scelta dei colori si limita al rosso, al bianco, al nero e al blu?*

BG La monocromia rappresenta per me “purezza”. L’uso di un solo colore mi permette di rendere più visibile quell’invisibile che cerco e di descriverlo. Ho limitato la mia “tavolozza” perché quei colori sono già di per sé carichi di sensazioni ed emozioni diverse legate a ciò che voglio esprimere attraverso una determinata opera.

NG *Visible / Invisible, la tua mostra negli spazi di AD Dal Pozzo Galleria d’Arte, presenta lavori quasi tutti legati alla modalità dell’installazione. Anche le “concatenazioni cellulari”, un elemento espressivo caratteristico di molte tue opere, hanno cominciato ad abitare un proprio “luogo” sulla parete, separandosi dalle superfici dalle quali sembravano nascere. In sintesi, mi sembra che tu stia instaurando una relazione sempre più dinamica e non convenzionale con lo spazio espositivo.*

BG È già da diverso tempo che avverto lo spazio della tela come un limite da superare. Sono arrivata così ad indagare lo spazio come se esso fosse parte dell’opera stessa. Questo mi consente una libertà maggiore di movimento, rappresenta per me il continuo mutare delle cose. Mi piace pensare che le mie opere si possano idealmente muovere, pur avendo una natura statica, disseminandosi nell’ambiente. Questo processo mi porta anche a vedere in modo diverso sia la tela, sia altri supporti, come per esempio l’acciaio, ritrovando in loro un nuovo stimolo espressivo .

NG *Per questa esposizione padovana hai creato un lavoro installativo che esce dalla traiettorie che sinora hanno caratterizzato il tuo operare. Si tratta di Spine, un’opera di sapore minimalista, che coinvolgendo un materiale come il plexiglas introduce una componente sinora inedita: la trasparenza.*

BG Avevo già usato il plexiglas in passato ma ricreando su di esso o dentro di esso i miei movimenti cellulari. Con *Spine* l’ho completamente liberato e cercato nella sua purezza. Ho ritrovato quella luce che si sprigiona in modo naturale, già parte integrante di altre mie opere che attraverso la lucentezza ed i riflessi, dati dal colore e dalle forme, vivono dell’ambiente circostante. *Spine* ce l’ha dentro: più che la sua trasparenza ho cercato la sua luce per esprimere forza.

NG *La tua pratica espressiva si applica a volte a oggetti già esistenti che il tuo intervento modifica, pur lasciandone riconoscibile l’identità. Mi interessa in particolare l’elemento del vaso, a cui istintivamente si associa un valore simbolico che è stato diversamente declinato nella storia delle arti. Il vaso inteso in senso alchemico ad esempio, interpretato come sede di trasformazione delle materie; ma anche il vaso quale allusione al corpo e alla femminilità. Trovi questi riferimenti pertinenti alla tua poetica?*

BG In realtà percepisco il vaso come un codice. Costruisco intorno ad esso una nuova vita diversa dalla sua precedente, benché sotto la superficie lucida si intraveda ancora il suo “scheletro” originario. Il vaso rappresenta per me un nuovo codice da tramandare.

NG *Come nasce una tua opera? Dalla sensazione che trasmettono i materiali, da un concetto, da un tema a cui avverti l’urgenza di dare forma?*

BG Una mia opera nasce innanzitutto da una ricerca inesausta e dalla voglia di scoprire sempre qualcosa di nuovo; e anche, sì, dalla noia.

aprile 2025

Perfection is Round
A Conversation with Beatrice Gallori

di Nicola Galvan

Nicola Galvan *From the very beginning, your work has shown an ambition to evoke, through static forms or images, the idea of movement. Over the years, you’ve developed and extended this core concept, as your attention seems to have shifted increasingly toward the processes underlying transformation.*

Beatrice Gallori My artistic research is rooted in the study of cellular movement. The cell has always been a primary element in my work—each piece a sort of time-lapse of the cell and its dynamic patterns. What fascinates me today is change, transformation, the ever-shifting instant, the flow of life itself. I believe the evolution of my research is like my personal growth and they have unfolded naturally, driven by a deeper and deeper desire to investigate even the subtlest changes and make them visible.

NG *Your works reveal a strong inclination toward formal conciseness, exemplified by your frequent use of circular shapes—spheres, circles. This return to elemental forms gives your work a striking power to impress itself upon the viewer’s memory and imagination. But I also believe it reflects a deeper impulse to evoke something primordial.*

BG Circles and spherical shapes represent “cells,” but they also embody a search for perfection. I see the “round” form as a space of welcome, a protective shell for something extremely precious. When you think about the cell, it becomes clear how something infinitesimally small can hold infinite power—and the circle is the form I’ve found best suited to express that.

NG *There seems to be another “desire” underlying your work—one that has always been central to visual art: the desire to give form to the invisible. In your case, this means, perhaps more precisely, the infinitesimally small.*

BG Absolutely. I magnify the micro to bring it into the macro, to present it in front of our senses and be grasped immediately. I think I have an innate tendency to look inside things and search for the invisible—posing questions that stir our deepest and most remote sensitivities.

NG *Your works today seem to form a kind of hybrid between painting and sculpture. Color also plays a crucial role. Why do you consistently favor monochrome, and why have you limited your palette to red, white, black, and blue?*

BG For me, monochrome means purity. Using a single color allows me to make the invisible I seek more visible and more clearly described. I've intentionally reduced my palette because each of those colors already carries a strong emotional and sensory charge—perfect for expressing what I want to convey in a given piece.

NG *Visible / Invisible, your exhibition at AD Dal Pozzo Galleria d'Arte, presents works that are predominantly installation-based. Even your characteristic “cellular concatenations” now seem to inhabit their own autonomous space on the wall, detaching from the surfaces they once emerged from. It seems to me that your relationship with exhibition space is becoming increasingly dynamic and unconventional.*

BG I've been feeling for quite some time that the canvas has become a limitation to overcome. That's led me to explore space as an integral part of the work itself. This approach gives me greater freedom of movement—it reflects the continual flux of things. I like to imagine that my works, though static by nature, could ideally move and disperse throughout the environment. This process has also reshaped the way I see both the canvas and other materials—such as steel—reigniting my expressive impulses.

NG *For this Padova exhibition, you created an installation that departs from the usual trajectory of your work. I'm referring to Spine, a minimalistic piece that introduces an element new in your practice: transparency, achieved through the use of plexiglass.*

BG I had used plexiglass before, but only to embed or overlay my cellular movements onto or within it. With *Spine* I completely liberated it seeking its purest state. I rediscovered a light that radiates naturally—something already present in other works of mine, which live through the brightness and reflections created by their colors and forms. But *Spine* contains that light within itself: more than transparency, I was seeking light as a vehicle for strength.

NG *Your practice often engages with pre-existing objects, which you transform while still retaining their recognizable identity. I'm particularly interested in the element of the vase which instinctively associates a symbolic value that has been differently declined in the history of the arts. The vase meant in the alchemical sense for example, interpreted as the location of transformation of materials, but also the vase as an allusion to the body and femininity. Do you see these references as aligned with your own poetic vision?*

BG I actually perceive the vase as a kind of code. I construct a new life around it—one that differs from its previous one, even if its original “skeleton” can still be glimpsed beneath the glossy surface. For me, the vase becomes a new code to transmit and preserve.

NG *How does one of your works come into being? Is it triggered by the sensation of a material, by a concept, or by a theme you feel compelled to give shape to?*

BG A piece of mine always begins with tireless research and the desire to constantly discover something new. And yes, sometimes it also starts from boredom.

april 2025



REST, 2025
Tecnica mista su tela e polimero / Mixed technique on canvas and polymer
100 x 100 cm con movimento esterno / with external movement



CLOVE, 2025
Tecnica mista su polimero / Mixed technique on polymer
45 x 62 x 40 cm





ARMOR, 2025
Tecnica mista su lamiera / Mixed technique on sheet metal
160 x 120 cm

**COMPLEMENTS, 2025**

Tecnica mista su polimero / Mixed technique on polymer
2 elementi misure variabili / 2 elements variable sizes



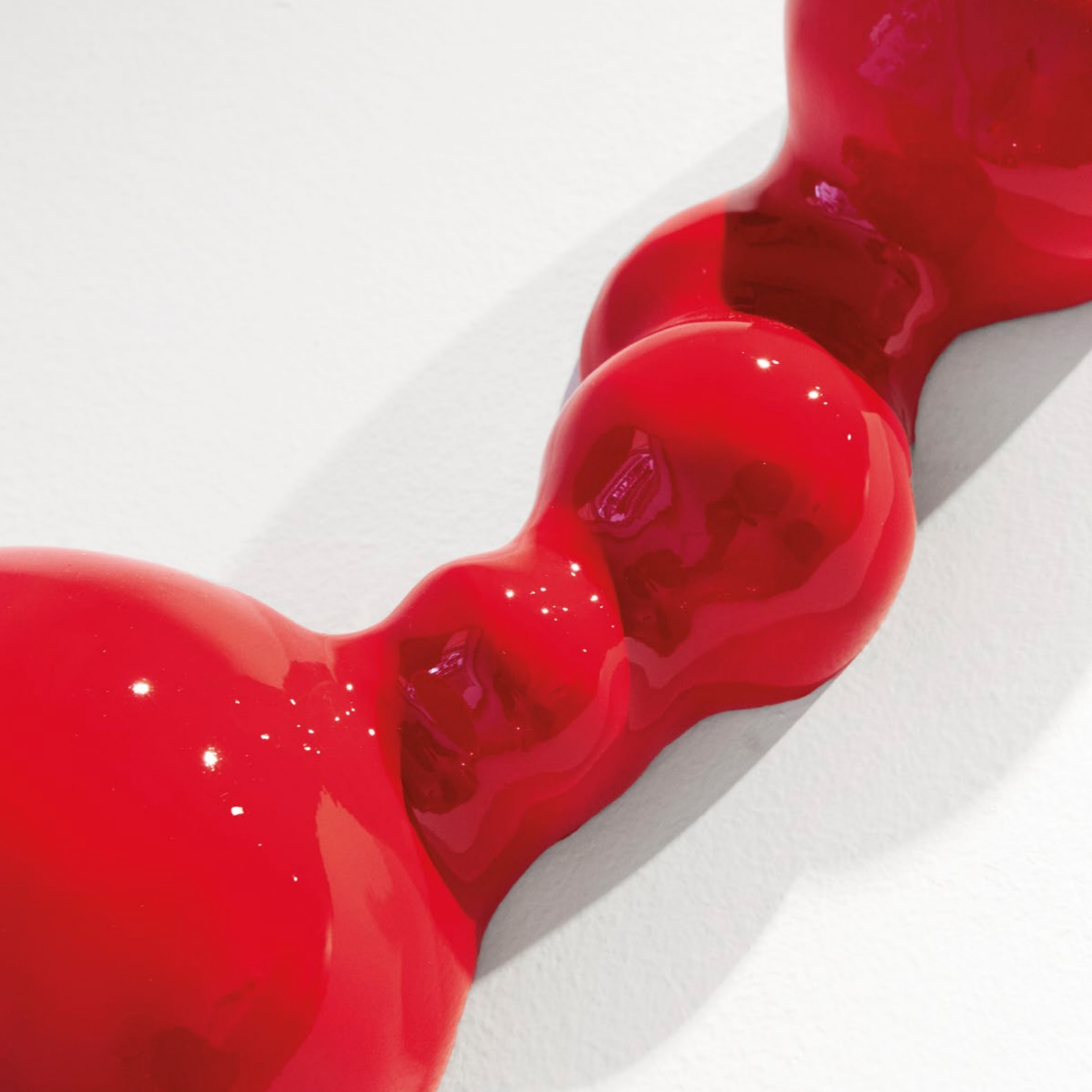


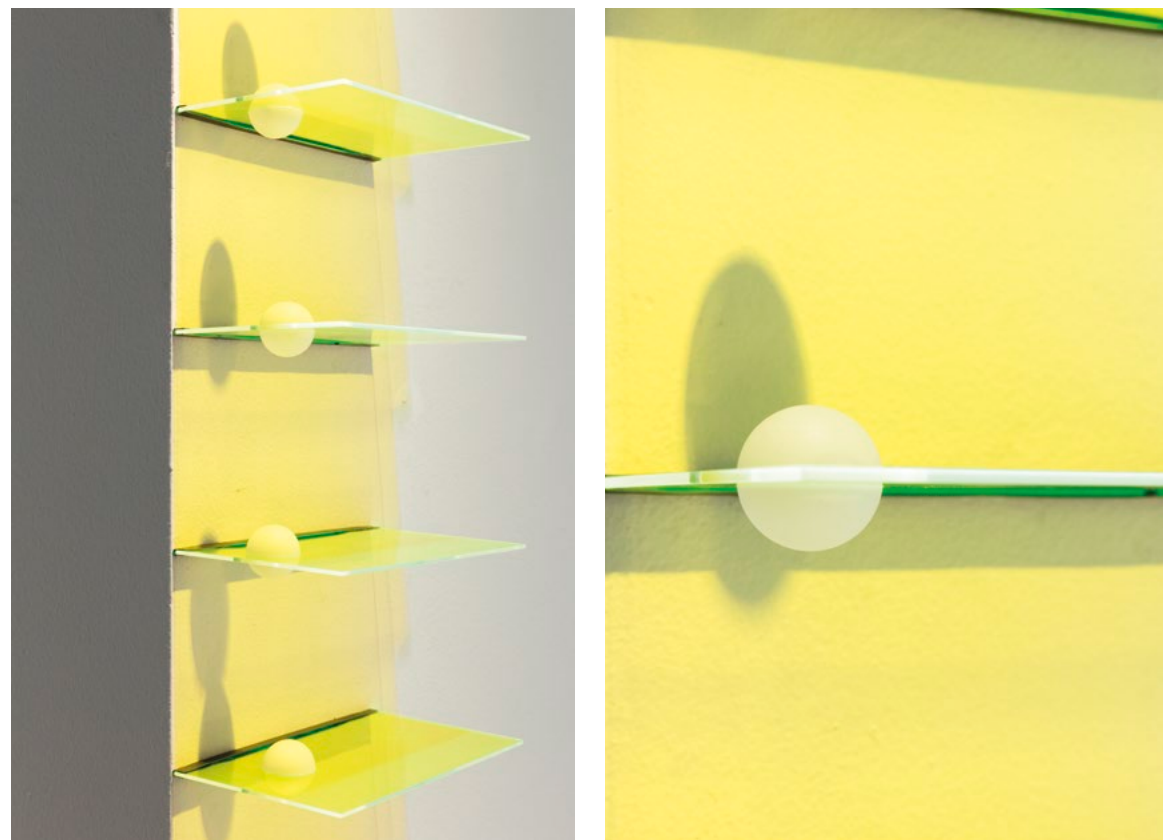
VISIBLE / INVISIBLE, 2025

Tecnica mista su polimero / Mixed technique on polymer

Misure variabili / Variable sizes







SPINE, 2025

Plexiglas forato e palline / Perforated plexiglas and balls

Misure variabili / Variable sizes



ANDROMEDA, 2023
Acciaio / Steel
100 x 100 cm



CEFEU, 2023
Acciaio / Steel
100 x 100 cm

**CODEX#6**, 2024

Tecnica mista su ceramica e polimero /
Mixed technique on ceramic and polymer
35 x 25 x 25 cm

CODEX#5, 2024

Tecnica mista su ceramica e polimero /
Mixed technique on ceramic and polymer
53 x 30 x 30 cm

**CODEX#1**, 2024

Tecnica mista su ceramica e polimero /
Mixed technique on ceramic and polymer
42 x 42 x 41 cm

CODEX#4, 2024

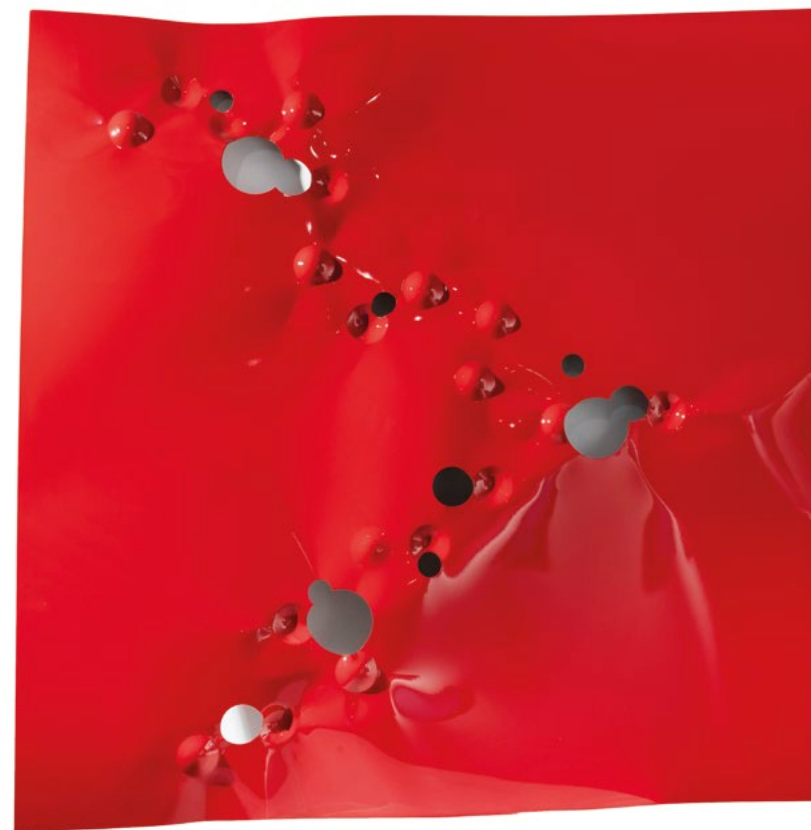
Tecnica mista su ceramica e polimero /
Mixed technique on ceramic and polymer
42 x 19 x 21 cm

CODEX#3, 2024

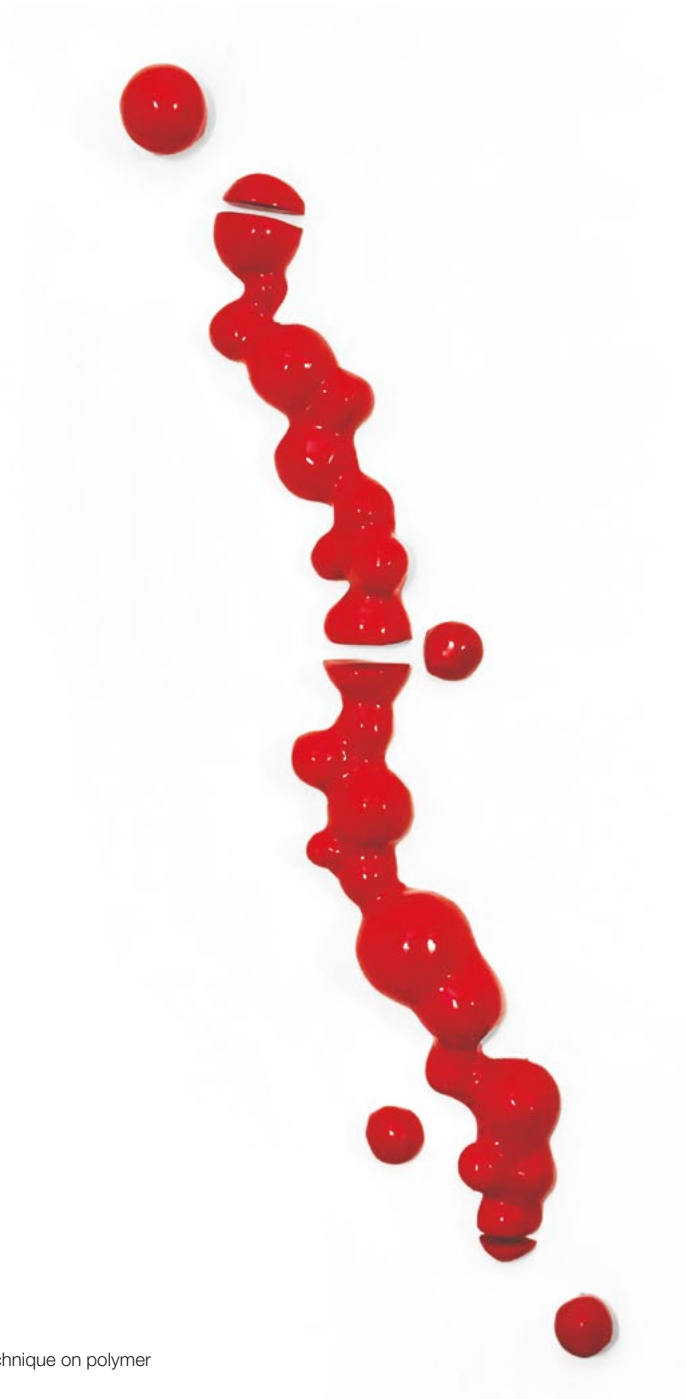
Tecnica mista su ceramica e polimero /
Mixed technique on ceramic and polymer
24 x 21 x 20 cm



BLUE MOVIMENT CELLS, Serie n.1, 2022
 Acciaio / Steel
 70 x 70 cm

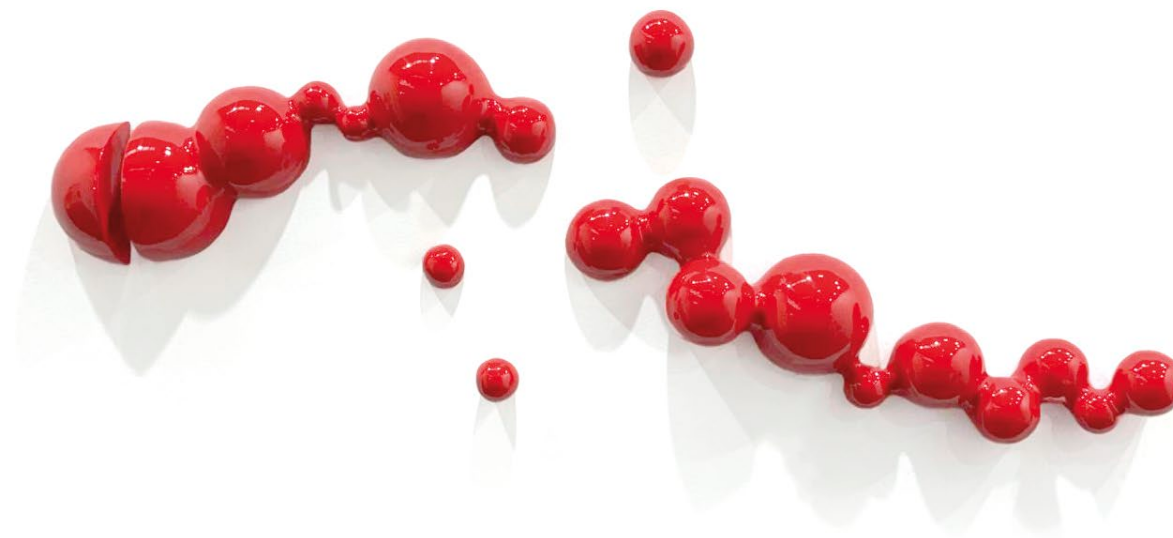


CURVE, 2023
 Acciaio / Steel
 100 x 100 cm



OVER UP, 2025

Tecnica mista su polimero / Mixed technique on polymer
Misure variabili / Variable sizes



OUT, 2024

Tecnica mista su polimero / Mixed technique on polymer
Misure variabili / Variable sizes



CODEX#2, 2024
 Tecnica mista su ceramica e polimero /
 Mixed technique on ceramic and polymer
 34 x 21 x 27 cm



CODEX, 2022
 Tecnica mista su ceramica e polimero /
 Mixed technique on ceramic and polymer
 Ø 60 x 150 cm



STEPS, 2022

Marmo di Carrara / Carrara marble
50 x 170 cm



TESLA, 2015

Tecnica mista su tela / Mixed technique on canvas
Ø 120 cm



STANDING_ORDER, 2025

Tecnica mista su polimero / Mixed technique on polymer

Misure variabili / Variable sizes



Beatrice Gallori nasce a Montevarchi nel 1978. Dopo aver conseguito nel 1996 il diploma presso il Liceo Classico Cicognini di Prato, concretizza nel 2001 la sua passione per la moda ed il design frequentando l'Istituto Polimoda di Firenze, ove si specializza in Fashion Design e Maglieria.

Con lo studio della moda nasce anche la voglia di sperimentare la pittura. Le sue prime creazioni si contraddistinguono per la capacità dell'artista di conferire alle tele spessore e vita: un risultato a cui contribuisce in modo decisivo l'uso di materiali di recupero, i quali diventano espressione di pulsioni e "getti" di tipo emozionale.

Dal 2008 inizia ad presentare i suoi lavori pittorici in diverse esposizioni collettive, accolte in spazi pubblici e privati.

Nel 2009 partecipa ad *Arte in Vetrina - Prato*, giovani talenti emergenti curata da Giovanni Faccenda.

Nel 2010 una serie di suoi bozzetti di maglieria hand-made, realizzati con interventi pittorici, diventa una vera e propria collezione per il marchio Bettaknit.

Dopo queste esperienze l'artista avverte la necessità di concettualizzare il proprio lavoro. Si interessa così al tema del movimento e al modo di riprodurlo sulla tela: per lo spettatore cerca di bloccare «quel movimento» reso dalla natura unico e irripetibile. Nascono le prime sculture che affrontano la terza dimensione, vere e proprie colate di vernice cristallizzate in un istante che si situa idealmente «dopo la caduta, ma prima dell'atterraggio.»

Beatrice Gallori was born in Montevarchi in 1978. After earning her diploma in 1996 from the Liceo Classico Cicognini in Prato, she pursued her passion for fashion and design by attending the Polimoda Institute in Florence, where she specialized in Fashion Design and Knitwear.

Her interest in fashion soon evolved into an exploration of painting. Her early works are characterized by a distinctive materiality and vitality, achieved through the use of reclaimed materials that serve as vehicles for emotional impulses and expressive "bursts."

From 2008, Gallori began presenting her paintings in various group exhibitions hosted in both public and private venues.

In 2009, she took part in *Arte in Vetrina - Prato*, giovani talenti emergenti, a showcase for emerging young talents curated by Giovanni Faccenda.

In 2010, a series of her hand-made knitwear sketches featuring painterly interventions became a full-fledged collection for the brand Bettaknit.

These experiences prompted the artist to conceptualize her practice further, focusing on the theme of movement and how to capture it on canvas aiming to freeze a fleeting, unrepeatable instant rendered by nature. This investigation gave rise to her first three-dimensional works: sculptural "pours" of paint, crystallized in midair, captured "after the fall but before the landing."

In 2011, her sculpture *To Red - ing Future* was included in the Combat Prize catalog. That same year, her work *Milk Walking* was selected by Arturo Schwarz for Sotheby's Contemporary

Nel 2011, la scultura *To Red – ing Future* entra a far parte del catalogo del Premio Combat. Nello stesso anno, una delle sue “colate”, intitolata *Milk Walking*, viene selezionata da Arturo Schwarz per l'Asta di Arte Contemporanea a favore del Museo d'Israele di Gerusalemme organizzata nella sede milanese di Sotheby's. Successivamente, le sue ceramiche esposte nell'ambito della collettiva *Linguaggi* a Milano riscuotono un grande successo di pubblico. Partecipa inoltre ad ArtVerona 2011 ed entra a far parte del progetto *Artisti a km 0* presso il Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, nei cui spazi installa per l'occasione un'opera e un video intitolato *I miei respiri*. Nel 2012 presenta un'installazione creata appositamente per la Giornata Internazionale della Maglieria, evento patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Prato con la collaborazione del Museo del Tessuto.

Si intensifica il suo lavoro di collaborazione con gallerie italiane e presenta mostre, sia collettive che personali, in Italia e all'estero. Una sua opera viene selezionata per *BAU10 - Contenitore di arte contemporanea*, ed entra a far parte della Collezione Zavattini ospitata nella Biblioteca Nazionale Firenze.

Nel 2013, inizia la sua collaborazione con la galleria Armanda Gori Arte (PO) che porta le sue opere in diverse fiere del settore presentandole ad un ampio pubblico. Il suo lavoro appare in continua evoluzione e crescita. Tanto le tele quanto le sculture manifestano ormai una grande maturità nel lavorare i materiali; tali lavori sono ora completamente monocromi, essenziali e puri.

Art Auction in support of the Israel Museum in Jerusalem. Her ceramic pieces shown in the *Linguaggi* group exhibition in Milan received strong public acclaim. She also took part in ArtVerona 2011 and joined the *Artisti a km 0* project at the Luigi Pecci Museum for Contemporary Art in Prato, where she presented an artwork and a video titled *I miei respiri*. In 2012, she created a site-specific installation for the International Day of Knitwear, an event supported by the Province and Municipality of Prato, in whose spaces she installs for the occasion a work and a video entitled *I miei respiri*. In 2012 she presented an installation created especially for the International Knitwear Day, an event sponsored by the City of Prato with the collaboration of the Textile Museum.

That year marked a growing collaboration with Italian galleries and saw her participate in numerous solo and group exhibitions both in Italy and abroad.

One of her works was selected for *BAU10 - Contenitore di arte contemporanea* and entered the Collezione Zavattini at the National Library in Florence.

In 2013, she began working with Armanda Gori Arte (PO), which brought her works to several major art fairs, expanding her exposure to a wider audience. Her practice entered a mature phase, characterized by the mastery of materials and a move toward monochromatic, essential, and purified forms.

The group show *Urbana Vestigia* in Prato marked a turning point: her video *Human Crisis*

La collettiva pratese *Urbana Vestigia* rappresenta per l'artista l'occasione di sperimentare nuove forme espressive: il suo video *Human Crisis* è scelto dall'Assessorato alla Cultura e dall'Assessorato alle Pari Opportunità di Prato come simbolo per la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne; inoltre, una sua opera scultorea viene installata in Piazza del Comune di Prato. A fine anno, presso Armanda Gori Arte, apre la personale *Time Lapse*, che vede la presentazione del critico Valerio Dehò. Le sue opere sono ora incentrate sullo studio della cellula e dei suoi cambiamenti. Gallori riporta cioè sulle superfici dei “fermi immagine” di movimenti cellulari che le danno la possibilità di indagare più profondamente le diversità umane e la vita stessa.

Nel 2014, partecipa a tre mostre collettive - *Rosso Contemporaneo*, *Plastica Italiana*, *Differenze* - presso la Galleria Armanda Gori Arte di Pietrasanta.

Nel 2015, è presente alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Arezzo con le mostre *Evolve-ING* e *Plastica Italiana*; con il suo lavoro partecipa inoltre a *Photissima* (Venezia), a *Microscope* (Pietrasanta, Galleria Armanda Gori) e a *BIOsphere* (Prato, Museo di Pittura Murale).

Realizza la mostra *Origins* presso l'Ospedale di Sassuolo, nei cui corridoi porta le sue opere con la collaborazione di Volontariarte. Chiude l'anno con una personale dal titolo *#differences* presso la galleria Riccardo Costantini Contemporary di Torino.

was selected by the City's Departments of Culture and Equal Opportunities as a symbolic work for the International Day for the Elimination of Violence Against Women. Additionally, one of her sculptures was installed in Prato's main square, Piazza del Comune. Later that year, her solo exhibition *Time Lapse* opened at Armanda Gori Arte, with a curatorial text by critic Valerio Dehò. Her new works focused on cellular structures and transformations, visual “still frames” of cellular movement through which she explored human diversity and the essence of life itself.

In 2014, she took part in three collective shows - *Rosso Contemporaneo*, *Plastica Italiana*, *Differenze* – at the Galleria Armanda Gori Arte di Pietrasanta.

In 2015, her work was featured at the Municipal Gallery of Modern and Contemporary Art in Arezzo in the shows *Evolve-ING* and *Plastica Italiana*. With her artworks she also participated in *Photissima* (Venice), *Microscope* (Pietrasanta, Armanda Gori Gallery), and *BIOsphere* (Prato, Museum of Mural Painting).

She held the solo show *Origins* at Sassuolo Hospital, supported by the Volontariarte association, and closed the year with a personal exhibition titled *#differences* at Riccardo Costantini Contemporary in Turin.

In 2016, Gallori established partnerships with Lara & Rino Costa Arte Contemporanea of Valenza and Riccardo Costantini Contemporary of Turin, who presented her work at ArteFiera Bologna 2016 and other contemporary art fairs, expanding her presence in both Italian

Nel 2016 stringe collaborazioni con le gallerie Lara & Rino Costa Arte Contemporanea di Valenza e Riccardo Costantini Contemporary di Torino, gallerie che presentano il suo lavoro ad ArteFiera Bologna 2016 ed in altre fiere d'arte contemporanea, consentendo ad esso di entrare nel mercato italiano ed internazionale. Sempre nel 2016 una sua opera dal titolo *BOOM* entra a far parte della collezione dell'Università Bocconi di Milano. A giugno inaugura presso la galleria Vecchiato Arte di Padova una sua mostra dal titolo *The Cell* curata dal critico d'arte Luca Beatrice, il quale è successivamente curatore, assieme a Maurizio Vanni, anche della personale *CORE* per il Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art. A marzo 2017 presenta presso la Galleria Lara e Rino Costa di Valenza la sua mostra personale dal titolo *m(OTHERS)*, accompagnata da un testo critico di Alessandra Frosini. Nel dicembre dello stesso anno partecipa nuovamente a BAG con la sua opera *BOOM* presso l'Università Bocconi di Milano.

Nel 2018 Beatrice Gallori approfondisce la sua ricerca nel campo della scultura, realizzando opere con legni riciclati e polimero. Nascono così lavori tridimensionali che fluttuano tra specchi in un gioco di equilibri tra forme sferiche e monoliti, a sottolineare la precarietà della vita. A gennaio è presente negli spazi de La Triennale di Milano con una sua mostra personale intitolata *Biological Rules* e curata da Angelo Crespi. Nel contempo viene scelta da Luca Beatrice per la mostra *Il Millennio è maggiorenne* che si tiene presso il MARCA Museo delle Arti di Catanzaro con il

and international markets. In the same year, her work *BOOM* entered the Bocconi University Collection in Milan. In June, her solo show *The Cell*, curated by Luca Beatrice, opened at Vecchiato Arte in Padua. Later, she presented the exhibition *CORE* at Lu.C.C.A. – Lucca Center of Contemporary Art, curated again by Luca Beatrice and Maurizio Vanni.

In March 2017, she presented her solo exhibition called *m(OTHERS)* at the Lara & Rino Costa Gallery in Valenza, accompanied by a critical text by Alessandra Frosini. In December 2017, she participated once again in BAG at Bocconi University in Milan with her work called *BOOM*. In 2018, Gallori intensified her research in the field of sculpture, creating works from recycled wood and polymers. This results in three-dimensional works that float between mirrors in a game of balancing spherical forms and monoliths, metaphorically evoking the fragility of life. In January, she presented a personal exhibition called *Biological Rules*, curated by Angelo Crespi, at La Triennale di Milano. At the same time, she was chosen by Luca Beatrice for the exhibition *Il Millennio è maggiorenne* held at the MARCA Museum of the Arts in Catanzaro with the support of the Fabbrica Eos gallery in Milan, with which she began a collaborative relationship. Her installation *VAST*, shown in the same exhibition, is acquired by the Fondazione Rocco Guglielmo. Also in January, together with the Lara & Rino Costa gallery, she presents at ArteFiera Bologna an installation entitled *Gaze*, curated by Alessandra Frosini. In the same



supporto della galleria Fabbrica Eos di Milano, con la quale inizia un rapporto di collaborazione. La sua installazione *VAST*, esposta nella stessa mostra, viene acquisita dalla Fondazione Rocco Guglielmo. Sempre a gennaio, insieme alla galleria Lara & Rino Costa presenta ad ArteFiera Bologna un'installazione dal titolo *Gaze*, curata da Alessandra Frosini. Nello stesso periodo, un'altra sua opera entra nelle collezioni permanenti del Lu.C.C.A.

Nello stesso anno stringe un rapporto di collaborazione con la galleria AriaArt Gallery - Firenze, Londra, Istanbul - e partecipa a una mostra collettiva nella sede di Firenze della stessa galleria. Ad aprile apre in quella di Istanbul la personale *Emotion Capture*, curata da Alessandra Frosini. A inizio del 2019 inizia una nuova collaborazione con SPACE gallery New York / St-Barth.

Durante l'anno le sue opere vengono presentate in fiere italiane ed estere, entrando in alcune collezioni private. Partecipa ad alcune mostre collettive sia presso la Galleria Lara & Rino Costa di Valenza che Fabbrica Eos di Milano, nonché presso la galleria Futura Art Gallery di Pietrasanta, con la quale inizia a collaborare. Nell'autunno inizia la sua collaborazione con la Galleria Stefano Forni di Bologna, che porta il suo lavoro oltreoceano. Nella sede di Bologna viene presentata a fine anno la sua mostra personale *SO THIS IS LIFE*, che poi sarà allestita in alcune sue parti in fiere straniere (Art Madrid, Art Karlsruhe, LA Art Show Los Angeles, Context Art Miami) durante il 2020. Sempre a fine 2019 con AriaArt Gallery lavora ad un progetto per un'importante collezione

period, another of his works enters the permanent collection of the Lu.C.C.A.

She also began working with AriaArt Gallery - Firenze, Londra, Istanbul - participating in a group show at their Florence venue. In April, she launched her solo show *Emotion Capture* in the Istanbul venue, curated by Alessandra Frosini.

In early 2019, she began a new collaboration with SPACE Gallery (New York / St. Barth). During the year her works were shown at various art fairs and entered private collections in Italy and abroad. She participated in several group shows with Lara & Rino Costa gallery in Valenza, Fabbrica Eos in Milan and Futura Art Gallery in Pietrasanta, initiating a new partnership with the latter. In autumn, she began working with Galleria Stefano Forni in Bologna, which brought her works overseas. Her solo exhibition *SO THIS IS LIFE* is presented at the Bologna venue at the end of the year, which will then be exhibited in some of its parts in international fairs such as Art Madrid, Art Karlsruhe, LA Art Show (Los Angeles), and Context Art Miami (2020).

Also in late 2019, she worked with AriaArt Gallery on a large-scale project for a major private collection in Istanbul, where she spent several months creating a 10-meter-long installation using local materials, now housed in private and institutional collections in Turkey.

Throughout 2020, Gallori continued exhibiting in group shows with her representing galleries, including *Frammenti di storie* curated by Giorgia Pirrone at Lara & Rino Costa and *Contemporanea* at Futura Art Gallery.

privata che la porterà ad Istanbul per diversi mesi. L'artista viene in contatto con diversi materiali trovati in loco, che userà per definire un'installazione di 10 metri lineari nonché altre opere tutt'ora presenti in Turchia in sedi private e istituzionali.

Durante tutto il 2020 partecipa a mostre collettive con le gallerie con cui lavora, come *Frammenti di storie* curata da Giorgia Pirrone presso Lara & Rino Costa, *Contemporanea* presso Futura Art Gallery.

A giugno 2022 realizza una grande personale dal titolo *CODEX* presso il museo MARCA di Catanzaro; la mostra avviene con la curatela di Luca Beatrice e vede la collaborazione delle gallerie Fabbrica Eos di Milano ed AriaArt Gallery di Firenze. Nello stesso anno, una sua opera entra nella collezione permanente del museo Mac Lula di Nuoro.

Ad aprile 2023 inaugura una nuova mostra personale presso AriaArt Gallery di Firenze con il titolo *UNDER THE SURFACE*, curata da Domenico De Chirico.

Nell'agosto del 2023 realizza una mostra personale presso la Futura Art Gallery di Pietrasanta.

Nel 2024 inizia la collaborazione con AD Dal Pozzo Galleria d'Arte di Padova, che la presenta in varie fiere italiane.

Le sue opere sono presenti in diverse collezioni private e istituzionali, in Italia e all'estero.

In June 2022, she presented a major solo exhibition titled *CODEX* at the MARCA Museum in Catanzaro, curated by Luca Beatrice, in collaboration with Fabbrica Eos in Milan and AriaArt Gallery in Florence. That same year, one of her works was acquired by the permanent collection of the Mac Lula Museum in Nuoro.

In April 2023, she opened the solo show *UNDER THE SURFACE*, curated by Domenico De Chirico, at Aria Art Gallery in Florence.

In August 2023, she presented another solo exhibition at Futura Art Gallery in Pietrasanta.

In 2024, Gallori began collaborating with AD Dal Pozzo Galleria d'Arte in Padova, which presented her works at various Italian art fairs. Her works are part of numerous private and institutional collections in Italy and abroad.

AD Dal Pozzo Galleria d'Arte
via Davila 25 – Padova

arte@dalpozzogroup.com
arte.dalpozzogroup.com

